

PADRE NOSTRO

Introduzione - 1

La preghiera che Gesù ci ha insegnato è semplice e può essere pregata da chiunque. Essa ha la capacità di guidare i pensieri e di sostenere il cuore. Può essere imparata a memoria senza difficoltà. È proprio la preghiera dei figli davanti al Padre, accompagnati da Gesù, il Figlio, il nostro fratello buono.

Ma la preghiera di Gesù è un tesoro che si rivela di una profondità e di una preziosità straordinarie. Dedicare attenzione e tempo per comprenderla sempre meglio significa venir condotti a scoprire una vera e propria miniera di luce e di grazia. È come un diamante che raccoglie la luce dell'ambiente, la riassume in sé e la fa diventare brillante e affascinante. Così il "Padre nostro" realizza il miracolo di raccogliere in poche frasi tutta la sapienza dei quattro vangeli, e cioè dell'insegnamento di Gesù, e ne rivela la bellezza che conquista. Per questo vale la pena di dedicare un po' di tempo e di sforzo per comprenderla sempre meglio: se ne ricevono grandi doni.

Due versioni della preghiera di Gesù

La preghiera che Gesù ci ha insegnato, il "Padre nostro", è giunta a noi in due versioni, quella del vangelo secondo Matteo e di quello secondo Luca. Leggiamo i due testi nel loro contesto, che è a sua volta importante per comprenderne il significato.

Matteo (Mt 6)

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricom-

pensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Luca (Lc 11)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

**Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno;
dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,
e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione».**

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: «Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli», e se quello dall'interno

gli risponde: «Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani», vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Sulle labbra di Gesù: ricostruzione probabile

Gli studiosi dei vangeli hanno anche cercato di ricostruire il “Padre nostro” come può essere uscito dalle labbra di Gesù. L’ipotesi seguente sembra la più probabile, anche se non del tutto sicura:

Padre,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno.
Il nostro pane, quello necessario, dacci oggi,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione.

La doppia versione del Padre nostro mostra una fedeltà sostanziale dei testi di Matteo e Luca all’insegnamento di Gesù, sia nei contenuti che nell’ordine delle domande, ma anche una certa libertà. È evidente che Gesù non ha consegnato una formula di recitare tale e quale e da considerare come fissa in sé stessa, rigida, quanto piuttosto ha donato un esempio autorevole di preghiera, tenendo conto del quale era possibile anche qualche variazione, in piena fedeltà a quanto Gesù aveva insegnato.

Come è abituale nella tradizione della Chiesa, noi seguiremo sostanzialmente il testo di Matteo, formulato per la liturgia comunitaria e come tale da sempre usato.

I contesti

I contesti in cui i due evangelisti collocano il Padre nostro conservano la memoria di vari insegnamenti dati da Gesù su come pregare e ri-

sentono anche dell'esperienza di preghiera della chiesa degli Apostoli. Ecco gli aspetti più importanti.

Matteo: una preghiera non "ipocrita"

In Matteo non è l'assenza di preghiera che emerge come preoccupazione, ma un certo modo non corretto di pregare: "Non siate simili agli ipocriti... non sprecate parole come i pagani". Ipocrita è la preghiera di chi si rivolge a Dio recitando, come un attore sul palcoscenico: bene in vista della gente, nei momenti di affollamento. Può darsi che chi prega così lo faccia per dare un buon esempio, "per essere visti dagli uomini", ma anche in questa ipotesi benevola non è questa la direzione giusta della preghiera. Essa deve essere sempre riservata esclusivamente a Dio, deve manifestare uno sguardo rivolto verso di lui e non altrove. È questo che vuol dire Gesù quando parla di pregare "in segreto": non proibisce di pregare assieme ad altri (il "nostro" che c'è in questa preghiera suppone, anzi, la preghiera comunitaria), ma indica la direzione dell'attenzione di chi prega: mente e cuore rivolti con sincerità verso Dio.

Matteo: una preghiera fiduciosa

È però soprattutto dalla preghiera dei pagani, dalla preghiera fatta di tante parole, che Matteo sembra voler prendere le distanze: "Non siate perciò come loro... Voi dunque pregate così: Padre...". Pregare non è fare affidamento sul risultato che si otterrebbe accumulando molte parole o sull'efficacia quasi magica delle forme o delle formule, ma sulla certezza che il Padre già conosce i nostri bisogni prima che lo preghiamo. Quando si prega si deve prendere Dio, il Dio che si rivela in Gesù, sul serio: Egli già sa che abbiamo bisogno di lui e già vuole venire in nostro aiuto. Non è questione di convincere Dio, forzandolo: è già pienamente deciso, nel suo amore, a volere il nostro bene; non è questione di smuovere o commuovere Dio: egli già si è mosso verso di noi, spinto dalla sua bontà.

Può sembrare contraddittorio che, dopo aver detto che Dio già sa ciò di cui abbiamo bisogno, si raccomandi comunque di pregare il Padre nostro, che è pur sempre fatto di parole e di domande. È vero che il Padre già sa già, ma questo non rende inutile la preghiera: essa ci mette nel giusto atteggiamento verso Dio, quello che gli permette di aiutarci. C'è dunque la domanda di chi crede di essere ascoltato a forza di parole: essa esprime sfiducia nell'amore di Dio e, proprio a causa di questa sfiducia finisce per chiudersi ad esso; c'è invece la domanda fiduciosa e semplice di chi si affida alla volontà buona del Padre e si apre al suo amore, permettendogli così di operare. Chi chiede un dono si affida alla generosità del donatore, ma tende anche la mano per ricevere il dono. Noi preghia-

mo non per aprire il cuore di Dio verso di noi, ma per aprire il nostro cuore a ricevere l'aiuto di Dio.

Matteo insiste, infine, sul perdono concesso ai fratelli come condizione per una preghiera autentica e come apertura che rende possibile il perdono di Dio per noi. Daremo attenzione a questo aspetto quando commenteremo una per una le domande del Padre nostro.

Luca: una preghiera come Gesù stesso pregava

Luca ha collocato il Padre nostro all'inizio di un breve insegnamento sulla preghiera, il cui contenuto principale è quello di educare alla fiducia: "Ebbene io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". Il Padre ascolta sempre i suoi figli, donando loro lo Spirito Santo, e lo fa già ispirando la preghiera, già ora mentre essi pregano.

Ma Luca racconta anche come i discepoli sono affascinati dal rapporto di familiarità di Gesù con Dio che egli chiama con spontaneità "Padre", e desiderano imparare da lui ad avere verso Dio la medesima familiarità e fiducia. Luca perciò pone un legame stretto fra la preghiera di Gesù e quella dei discepoli. Come Gesù ha pregato, così desiderano pregare i discepoli. Facendo propria questa preghiera il discepolo condivide l'esperienza di preghiera del Maestro.

I discepoli desiderano una preghiera che li distingua dagli altri movimenti religiosi ed esprima l'originalità della fede che li unisce al Maestro. Non sfugga un particolare significativo, già sottolineato. I discepoli non chiedono a Gesù di insegnare loro una preghiera, ma un modo di pregare: "insegnaci a pregare". E se Gesù risponde insegnando le parole di una preghiera, è perché esse racchiudono in sé, in maniera esemplare, le indicazioni su come pregare: un modo, le priorità, i sentimenti. Per i discepoli di Gesù il Padre nostro non è una preghiera accanto ad altre, ma è il modello di ogni altra preghiera.